



Una storica occasione per innovare l'agricoltura italiana

Le risorse messe a disposizione dal Next Generation UE, sommate a quelle stanziare nell'ambito del quadro pluriennale 2021-2027, sostanziano il più ampio pacchetto di misure a sostegno dell'economia mai adottato nella storia del Vecchio continente. Oltre 1.800 miliardi di euro che sosterranno la ripresa nell'orizzonte post pandemico. Le tre parole chiave sono transizione ecologica, transizione digitale e resilienza e i sistemi agroalimentari, come efficacemente rappresentato nella Comunicazione della Commissione europea sul Green Deal, sono chiamati a essere protagonisti assoluti dell'ambizione europea di essere al 2050 un sistema economico oltre che florido anche neutrale dal punto di vista climatico.

La responsabilità di contestualizzare questa prospettiva è affidata ai singoli Stati membri e l'Italia è chiamata in questi giorni a selezionare priorità e progettualità. Questa selezione, per i sistemi agroalimentari, non può che nascere dall'incrocio tra le dimensioni ecologica, digitale e della resilienza con i bisogni dei sistemi di produzione. La lista di questi ultimi è lunga, ma se ci concentriamo sul livello macro, e quindi sulle priorità di sistema, resta sul tavolo un ridotto numero di grandi questioni.

C'è sicuramente una questione infrastrutturale che non può essere più posticipata. I ritardi che già scontiamo rispetto ai partner europei più avanzati rischiano di allargarsi nei prossimi anni e non possiamo permettercelo. Dobbiamo colmare un gap nelle infrastrutture logistiche materiali (dalla gestione post-raccolta ai collegamenti con i mercati fisici); in quelle immateriali, in particolare affrontando la necessità di estendere l'area e le formule per la fruizione di servizi digitali avanzati; e in quelle territoriali, dove urge realizzare strutture e strategie per promuovere la resilienza di ampi sistemi agro-territoriali le cui fragilità sono ormai diventate vere e proprie emergenze. Queste iniziative possono essere

considerate propedeutiche a qualsiasi intervento più particolareggiato. Sono quelle che possono aiutare l'espandersi delle migliori pratiche e delle progettualità più avanzate, quelle che possono far esprimere all'agricoltura italiana una parte del potenziale non ancora attivato, non solo in termini di presenza sul mercato ma anche di scambio con il territorio. E di scambio con gli altri settori dell'economia e della società.

Se guardiamo al Mezzogiorno del Paese e alla sua agricoltura, risulta evidente come fragilità dei territori e del settore agricolo coincidono, come nel caso delle risorse idriche dove è improcrastinabile un intervento capace di affrontare il problema in modo capillare. Se guardiamo all'area appenninica risulta allo stesso modo evidente che al declino dell'agricoltura è seguito un arretramento demografico e sociale, oltre che ambientale, di cui va assolutamente invertita la tendenza, anche pensando a un grande intervento di gestione e valorizzazione di un patrimonio boschivo immenso e, purtroppo, per ampi tratti abbandonato. Solo avanzando su questa cornice sistemica si possono capitalizzare quelle iniziative, altrettanto ineludibili, che devono essere realizzate all'interno dei singoli sistemi di produzione, delle singole filiere e delle singole aziende. Parliamo di strumenti e tecnologie per lo smart farming, ma anche di interventi settoriali che rispondono a problemi pressanti. Come nel caso del comparto zootecnico, chiamato a una transizione senza precedenti che richiede una grande iniezione di innovazione e si concretizzerà in nuovi modelli tecnologici e organizzativi. La sfida è complessa e dovrà essere completata dalle scelte che andranno a valere sulle risorse altrettanto importanti di cui sarà dotato il Piano nazionale per la Pac. Una sfida che parte dalle scelte su come allocare le risorse aggiuntive prese in prestito dalle generazioni che verranno, ma che coinvolge in modo più complessivo il modo di concepire e soprattutto organizzare la «via italiana» al Next Generation UE.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.